Comune di SPINO D'ADDA

Provincia di Cremona

Piano Governo Territorio

VARIANTE GENERALE 2019

DOCUMENTO DI PIANO

Elab. n° : DP1/a "Quadro Conoscitivo: Relazione Illustrativa della Variante al P.G.T."

Scala : /

Adozione: con Deliberazione di Consiglio Comunale n. _____ del _____

Approvazione: con Deliberazione di Consiglio Comunale n. _____ del _____

Pubblicazione: B.U.R.L. n. _____ del _____ , Serie _____

Il Sindaco _____

Il Segretario Comunale _____

Il Responsabile del Procedimento _____

Redazione a cura di :

Dott. Arch. CAMILLO CUGINI
Via Porzi n. 24, Crema (CR)
Tel./Fax 0373 250080
mail: architetto.cugini@gmail.com

Collaboratori:
Arch. Andrea Gerola
Geom. Marco Panelli
Geom. Luca Delli Paoli

Gennaio 2020

INDICE

CAPO I – QUADRO DI RIFERIMENTO

1.1 – Premessa pag. 2

1.2 – Piano di Governo del Territorio vigente e sua gestione pag. 2

1.3 – Le forme di pubblicità pag. 5

1.4 – Metodologia seguita per la variante del P.G.T. pag. 5

1.5 – Inquadramento legislativo e procedurale pag. 6

1.6 – Le potenzialità del documento di piano pag. 14

1.7 – Analisi socio-economiche pag. 15

CAPO II – COMPONENTE PAESISTICA

2.1 – Generalità pag. 29

2.2 – Schema metodologico pag. 30

2.3 – Finalità pag. 31

2.4 – Strumenti operativi pag. 32

2.5 – Elementi costitutivi del Paesaggio pag. 33

2.6 – Le vulnerabilità e le sensibilità del sistema paesistico pag. 34

2.7 – Gli obiettivi e le azioni paesistiche pag. 35

CAPO III – OBIETTIVI DELLA VARIANTE pag. 36

CAPO I – QUADRO DI RIFERIMENTO

1.1 PREMESSA

La Regione Lombardia, con la L.R. n° 31 del 28 Novembre 2014, (Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato); precisamente con l'art. 5, comma 3, intende avviare un processo di rinnovamento dei concetti e degli strumenti di governo dell'urbanistica. Questo processo, ispirato anche a quanto espresso dall'art. 4 della legge regionale 31 del 2008, si è reso necessario allo scopo di concretizzare sul territorio della Lombardia il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2015 ad un'occupazione netta di terreno pari a zero. Purtroppo il "congelamento" della L.R. 31/2014 ha invalidato un processo virtuoso. La futura variante al P.T.C.P. di Cremona, potrà finalmente rendere attuabili le prescrizioni inerenti il consumo di suolo, previo nuova Variante al P.G.T..

1.2 PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE E SUA GESTIONE

Il Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) del Comune di Spino d'Adda è stato Approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 55 del 19/12/2009. Il P.G.T. ha assunto efficacia con Pubblicazione sul B.U.R.L. n. 18 del 05/05/2010.

Successivamente sono state attuate le seguenti procedure urbanistiche:

- Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 17 del 17/06/2010 è stata Approvata definitivamente la Rettifica agli Atti del P.G.T.;
- Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 20 del 28/05/2013 è stato Approvato definitivamente il Programma Integrato di Intervento (P.I.I.) in Variante al P.G.T. "Area Welko";
- Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 53 del 05/11/2013 è stato Approvato definitivamente il Piano Attuativo (P.A.) di Lottizzazione Residenziale, in Variante al P.G.T., A.T.U. 2 – I° Stralcio denominato "Capo degli Orti";
- Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 23 del 07/07/2014 è stato Approvato definitivamente il Piano Attuativo (P.A.) di Lottizzazione

Residenziale, in Variante al P.G.T., A.T.U. 13 denominato "Pradone del Platano";

- Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 8 del 29/04/2015 è stata Approvata definitivamente una Variante in Procedura Sportello Unico delle Attività Produttive (S.U.A.P.) per un ampliamento di Edificio Agricolo;

Altri Piani Attuativi sono stati invece approvati conformemente agli Atti del P.G.T. Inoltre alcuni Regolamenti attuativi sono stati approvati nelle forme di legge e necessari alla attuazione degli obiettivi del P.G.T.

Nell'anno 2015 è stato avviato un percorso di Variante Generale al P.G.T., che ha visto concretizzare l'Adozione a mezzo Deliberazione C.C. n° 23 del 14/04/2016, poi però non approvata, e quindi decaduta.

Si può quindi affermare, che a 10 anni dalla approvazione del P.G.T., l'efficacia dello stesso è stata dimostrata, dall'avvio di una serie importante di ambiti di trasformazione urbanistica, nonostante la paralisi generale dell'attività edilizia, anche nei comuni, per localizzazione e per dimensione analoga a Spino d'Adda. Importanti obiettivi sottesi dal P.G.T. sono stati realizzati oppure ne sono state gettate le basi.

Purtuttavia si rende necessaria una sua Variante allo scopo di renderlo più coerente con l'azione amministrativa.
La Variante al P.G.T, si articola in variante al:

- Documento di Piano;
- Piano dei Servizi;
- Piano delle Regole.

Sulla base di quanto elaborato, il Documento di Piano:

a) "Individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale".

b) "determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo del suolo

in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale."

c) "determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, le politiche di intervento per la residenza, ivi comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale, evidenziando le scelte di rilevanza sovracomunale, in applicazione dell'articolo 15, commi 1 e 2, lettera g);

d) "dimostra la compatibilità delle predette politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attuabili dalla pubblica amministrazione, anche in relazione agli effetti indotti sul territorio contiguo;

e) "Individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendo i relativi criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico - monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva;

f) "determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale e la eventuale proposizione, a tali livelli, di obiettivi di interesse comunale;

g) "definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione; Il Documento di Piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli, ha validità quinquennale ed è sempre modificabile. Scaduto tale termine, il comune provvede all'approvazione di un nuovo documento di Piano o alla sua riconferma.

1.3 LE FORME DI PUBBLICITA'

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 comma 2 della L.R. 12/2005 è stata effettuata la prevista pubblicazione dell'avvio di procedimento di stesura del P.G.T. con avviso sui mezzi di informazione idonei e secondo i normali canali di comunicazione con la cittadinanza.

L'Amministrazione Comunale ha riesaminato attentamente i contenuti della Variante Generale adottata nell'anno 2016 e mai approvata e pur non considerandone integralmente i temi, ha valutato positivamente una soluzione di "taratura" degli obiettivi, tenendo conto, che a medio periodo il quadro normativo che scaturirà dall'approvazione della Variante al P.T.C.P. sarà di una nuova generazione di Piani di Governo del Territorio.
I contenuti della Variante al P.G.T. anno 2019 sono stati tutti definiti nel Documento di Scoping esaminato nella conferenza del giorno 06/05/2019 e di seguito precisati:

- Potenziamento della Città Pubblica;
- Viabilità;
- Riesame degli Ambiti di Trasformazione Vigente;
- Tutela Ambientale e Sviluppo Sostenibile;
- Rideterminazione delle scelte di Piano in materia di Aree Produttive ed Urbanistica Commerciale;
- Riesame del Piano delle Regole.

1.4 METODOLOGIA SEGUITA PER LA VARIANTE DEL P.G.T.

I lavori preparatori alla redazione della Variante al Piano del Governo del Territorio (P.G.T.) vedono un'iniziale e ben determinata separazione tra l'approntamento, la discussione delle analisi territoriali finalizzata agli obiettivi generali formalizzati nel documento ed una successiva fase di redazione del Piano delle Regole e revisione del Piano dei Servizi.

Contemporaneamente il percorso metodologico relativo alla V.A.S. ha sviluppato, interagendo attivamente con il P.G.T., un stretto collegamento finalizzato ad una generale strategia di concertazione comune degli obbiettivi e delle azioni presupposte alla base del P.G.T. Ciò è dovuto alla convinzione che

è la parte generale di analisi delle problematiche e delle concertazioni a costituire lo scheletro di ogni buon piano urbanistico e che quindi risulta necessario il confronto pubblico sull'avvallamento dei criteri da seguire. La raccolta e l'esame attento dei suggerimenti preliminari ha costituito un importante elemento di valutazione.

La redazione della Variante al P.G.T si basa anche su un atto essenziale per il P.G.T vigente stesso, lo *"Studio Urbanistico sulle Cascine Storiche",* in cui si è ricostruita la storia degli insediamenti agricoli aventi tipologia architettonica definibile "cascina", allo scopo di individuare soluzioni complessive e soddisfacenti si è quindi organizzata una indagine che superando "l'approccio edilizio-urbanistico" alla pianificazione delle attività agricole, ne considerasse anche i fattori produttivi agricoli, allo scopo di considerare altresì gli aspetti di funzionalità o di necessità di rifunzionalizzazione. Anche una serie di ulteriori elementi sono rimandati al P.G.T. Vigente.

1.5 INQUADRAMENTO LEGISLATIVO E PROCEDURALE

La presente Variante si identifica con lo stesso inquadramento legislativo e procedurale del Piano di Governo del Territorio (P.G.T.). Il Piano di Governo del Territorio è lo strumento che disciplina l'uso e la gestione del territorio a livello comunale, di competenza dell'amministrazione comunale.

Il P.G.T. è istituito dalla Legge Regionale n. 12 del 11/3/2005 e ss.mm.ii. "Legge sul Governo del Territorio" ed è composto da tre strumenti differenti: Documento di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole, con forti interrelazioni, ma compiti sostanzialmente differenti.

- Documento di Piano: come strumento che adeguando e allineando la politica urbanistica locale con le politiche sovracomunali costituisce lo scheletro e la "filosofia" del P.G.T;
- Il Piano dei Servizi: l'atto di pianificazione delle aree destinate alle urbanizzazioni, che nel superamento della logica dello standard solo quantitativo, tipico degli anni 60, 70 e 80, disciplina servizi come forme anche di compartecipazione tra pubblico–privato, prevede il diffondersi dei servizi convenzionati e condivisi; tutela le esigenze dei proprietari delle aree

interessate dalla localizzazione con apposite politiche di risarcimento e di scadenza temporale dei vincoli;

- Il Piano delle Regole: strumento che costituisce il vero e proprio regime giuridico dei suoli, disciplinando le destinazioni, le tipologie di intervento e tutto quanto abbia valore al fine dell'operatività. Anche l'aspetto procedurale della Variante ricalca quello del P.G.T.

La competenza all'approvazione del P.G.T. appartiene al Consiglio Comunale. Importante è la fase tra l'avvio del procedimento e l'adozione del P.G.T. L'adozione degli atti di P.G.T. è atto di competenza del Consiglio Comunale. Con l'esecutività dell'adozione del P.G.T. scattano le già note procedure di salvaguardia tra il nuovo strumento in variante ed il P.G.T. vigente. Dopo l'adozione, il Comune deve ottenere i pareri degli enti istituzionalmente competenti: la Provincia per l'esame di conformità alla politica del P.T.C.P., l'A.S.L. per l'esame di tipo igienico–sanitario, il Parco Adda Sud per la Valutazione Ambientale, l'A.R.P.A., per gli aspetti d'inquinamento e ambientali in generale, ecc…

Dell'avvenuta adozione il Comune deve dare opportuna notizia con la pubblicazione. La pubblicazione fa decorrere i termini in cui chiunque possa prendere conoscenza degli atti del P.G.T. e possa formalizzare le osservazioni. Successivamente il Consiglio Comunale è chiamato ad esprimersi sulle controdeduzioni alle osservazioni presentate, sull'adeguamento del P.G.T. ai pareri pervenuti dagli enti istituzionalmente competenti e quindi all'approvazione definitiva del P.G.T..

Contestualmente, dopo un'analoga concertazione pubblica si chiudono i lavori relativi alla V.A.S., cioè la Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano. Gli atti di P.G.T. definitivamente approvati sono depositati presso la segreteria comunale ed inviati alla Provincia e alla Giunta Regionale. Il P.G.T. acquista efficacia con la pubblicazione dell'avviso della sua approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione (B.U.R.L.)

Assunta piena efficacia il P.G.T., hanno fine anche le misure di salvaguardia attuate in tutto il periodo della adozione del nuovo strumento. Per ciò che concerne i rapporti tra P.G.T. e i livelli di pianificazione territoriale il percorso di circolarità introdotto dalla legge prevede che le scelte del Documento di

Piano possano modificare le scelte della pianificazione Provinciale e, analogamente, la pianificazione Provinciale possa mutare la programmazione Regionale. In particolare il P.G.T., in fase di acquisizione del parere di compatibilità col P.T.C.P., può proporre modifiche e integrazioni al P.T.C.P. stesso. Il P.G.T., inoltre, nella definizione del quadro ricognitivo, può proporre delle variazioni alla programmazione Regionale.
Le interrelazioni tra P.T.R., P.T.C.P. e P.G.T. sono favorite da un certo parallelismo nelle fasi di costruzione degli strumenti stessi, i cui punti fondamentali sono:

- la definizione del quadro conoscitivo;
- l'individuazione degli obiettivi di sviluppo socio-economico;
- l'approccio per sistemi (insediativi, infrastrutturale, ambientale, paesaggistico, ecc.);
- la determinazione degli elementi di qualità (criteri di sostenibilità delle scelte di sviluppo, valutazione della sensibilità paesaggistica dei luoghi, compensazione ambientale);
- la difesa e la valorizzazione del suolo.

In particolare, tra le tematiche del Documento di Piano, che nel loro insieme compongono lo scenario territoriale di riferimento comunale, e quelle che compongono il P.T.C.P., si individuano una serie di correlazioni. Il Quadro Conoscitivo del Documento di Piano, che deve indagare analiticamente all'interno dei sistemi insediativi e ambientali tutte le componenti connesse alla sensibilità dei luoghi e degli usi del suolo che ne vincolano la trasformabilità, costituisce indispensabile base informativa per il P.T.C.P. nell'aggiornare o predisporre il proprio Quadro Conoscitivo.

Strettamente connessa al quadro conoscitivo è la definizione degli obiettivi di sviluppo socio-economico, sia per il Comune che per la Provincia, tenendo conto che la programmazione di quest'ultima si esprime anche attraverso la pianificazione di settore.

Nella determinazione delle politiche di intervento per i vari settori funzionali, le scelte da operare nel P.G.T. devono raccordarsi agli elementi qualitativi di scala provinciale, tenendo conto dei contenuti minimi sui temi di interesse sovracomunale che il P.T.C.P., ai sensi dell'art. 15 comma 2, lett. c) della legge,

deve definire, lasciando alla scala comunale la determinazione di scelte più specifiche.

Pertanto una prima serie di tematiche, per cui il P.G.T. deve raccordare le sue politiche a quelle del P.T.C.P., si individua negli aspetti di rilevanza sovralocale:

- la localizzazione delle strutture ad interesse sovracomunale (a titolo esemplificativo si possono elencare: poli di sviluppo di rilevanza sovralocale o regionale: residenziali, produttivi, commerciali, ricreativi, sportivi; servizi sanitari, servizi per l'istruzione, poli universitari, tecnologici, culturali, fieristici, centri congressi);
- l'attuazione della rete ecologica come definita nel P.T.C.P.;
- l'attuazione dei criteri per l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture per la mobilità di rilevanza provinciale e regionale e dei corridoi tecnologici ove realizzare le infrastrutture a rete di interesse sovracomunale individuate dal P.T.C.P.;
- l'attuazione e l'articolazione degli indirizzi di tutela paesaggistica definiti dal P.T.C.P.;
- l'attuazione dei criteri definiti dal P.T.C.P. per l'individuazione delle aree agricole;
- l'attuazione e l'articolazione dei contenuti di difesa del suolo del P.T.C.P. e del PTC "Parco Adda Sud" nonché del P.A.I..

Una seconda serie di tematiche afferisce ad aspetti più legati alle dinamiche locali ed è costituita da:

- la quantificazione dello sviluppo comunale, che deve essere indirizzata alla minimizzazione del consumo di suolo ed orientata preferibilmente ad azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica, ambientale, nonché trovare giustificazione nelle condizioni di sostenibilità ambientale definite da indicatori di livello comunale comparabili con quelli a livello provinciale;
- la compensazione/perequazione comunale che dovrà comunque coerenziarsi con le eventuali misure di compensazione studiate dal P.T.C.P. a scala territoriale.

Una terza serie di tematiche riguarda gli aspetti prescrittivi del P.T.C.P. e del P.T.R. Le politiche comunali devono misurarsi con le previsioni ad efficacia

prevalente del PTR in materia di infrastrutture di rilevanza regionale, di poli di rilevanza regionale, di zone di salvaguardia ambientale; inoltre devono recepire le previsioni cogenti del P.T.C.P., in materia di localizzazione delle infrastrutture viarie definite a scala provinciale, difesa del suolo, paesaggio, ambiti agricoli, servizi di interesse sovracomunale per i comuni riconosciuti nel P.T.C.P. come «poli attrattori».

In riferimento alle infrastrutture di livello provinciale e regionale contenute in strumenti di programmazione o pianificazione, i P.G.T. devono recepirne le salvaguardie urbanistiche, in forma adeguata per assicurare l'attuazione di tali previsioni.

Se alle salvaguardie corrisponde un regime originalmente descritto nella normativa del P.T.C.P., che prevede misure compensative di mitigazione dell'impatto ambientale e di miglior inserimento paesaggistico del tracciato, i P.G.T. possono sviluppare un ulteriore grado di approfondimento ed articolazione della previsione.

Per la parte inerente la difesa del territorio, il P.T.C.P. concorre, ai sensi dell'art. 56 della Legge Regionale, alla definizione del Quadro Conoscitivo del territorio regionale, ne definisce l'assetto idrogeologico, in coerenza con le direttive regionali e dell'Autorità di Bacino, censisce ed identifica cartograficamente le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico. Il P.G.T. deve inoltre considerare e recepire le indicazioni di cui all'art. 18, comma 2, lett. d) laddove siano definite le relative competenze provinciali.

In riferimento alla tematica del paesaggio, resta valido l'impianto normativo definito dai criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del P.T.C.P. di cui alla DGR 6/47670 del Dicembre 1999.

Discorso analogo riguarda anche l'allineamento con la politica territoriale del PTC Parco Adda Sud, strumento purtroppo molto datato e mai revisionato, ma che risulta ancora cogente per molti aspetti della gestione del territorio.

In particolare per quanto riguarda il tema dei «poli attrattori» il P.T.C.P deve individuare quei centri che costituiscono un elemento di forte gravitazione di persone non residenti per motivi diversificati (studio, lavoro, fruizione dei

servizi, turismo, esistenza di centri commerciali), analizzandone il ruolo rispetto all'armatura urbana in cui si collocano e all'influenza che generano, individuando altresì le modalità, qualora si presentasse la necessità, per un'eventuale riequilibrio territoriale complessivo (attraverso la diversificazione delle modalità di trasporto/mobilità, piuttosto che l'individuazione di servizi aggiuntivi) ovvero confermandone il ruolo. I comuni, cui sarà riconosciuto questa funzione, devono esplicitare le azioni da attuare per dotarsi di servizi pubblici aggiuntivi e di interesse sovracomunale, nonché individuare ed attuare tutte le politiche necessarie a gestire i flussi di gravitazione generati.

Anche per quanto riguarda i rapporti che intercorrono tra il Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole la Variante conferma quanto espresso dal P.G.T., come: pluralità degli atti, autonomia degli strumenti, unicità del processo di pianificazione, la legge regionale per il governo del territorio stabilisce che il P.G.T. deve prendere in considerazione e definire l'assetto dell'intero territorio comunale.

Il P.G.T. è uno strumento complesso, articolato in più atti, dotati ciascuno di propria autonomia tematica ma concepiti all'interno di un unico e coordinato processo di pianificazione. L'articolazione del P.G.T. identifica il Documento di Piano come strumento che esplicita strategie, obiettivi ed azioni attraverso cui perseguire un quadro complessivo di sviluppo socio-economico ed infrastrutturale, considerando le risorse ambientali, paesaggistiche e culturali a disposizione come elementi essenziali e da valorizzare. Esso quindi:

- definisce uno scenario territoriale condiviso dalla comunità , la quale, anche attraverso i suoi attori locali pubblici e privati, diviene essa stessa attuatrice;
- determina conseguentemente adeguate politiche di intervento per le varie funzioni;
- verifica la sostenibilità ambientale e la coerenza paesaggistica delle previsioni di sviluppo;
- dimostra la compatibilità delle politiche di intervento individuate relazionandole al quadro delle risorse economiche attivabili.

Gli aspetti regolamentativi e gli elementi di qualità della città e del territorio sono affidati al Piano delle Regole, l'armonizzazione tra insediamenti funzionali

ed il sistema dei servizi e delle attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale viene affidata al Piano dei Servizi.

Questi ultimi due strumenti, pur congegnati in modo da avere autonomia di elaborazione, previsione ed attuazione, devono interagire, tra loro e con il Documento di Piano, assicurando reciproche coerenze e sinergie, ma soprattutto debbono definire le azioni per la realizzazione delle strategie e degli obiettivi prefigurati nel Documento di Piano, all'interno dell'unicità del processo di pianificazione. Sia il Piano dei Servizi che il Piano delle Regole devono garantire coerenza con gli obiettivi strategici e quantitativi di sviluppo complessivo del P.G.T. contenuti nel Documento di Piano e, nello stesso tempo, gli indirizzi specifici contenuti in essi trovano fondamento e si configurano come sviluppi delle direttive ed indicazioni che il Documento di Piano detta nell'ambito della definizione delle politiche funzionali (residenza, edilizia residenziale pubblica, attività produttive primarie, secondarie, terziarie, distribuzione commerciale), di qualità del territorio e di tutela dell'ambiente.

In quest'ottica le previsioni contenute nel Documento di Piano, in quanto espressioni della strategia complessiva di sviluppo delineata dal P.G.T., non producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli. La conformazione dei suoli avviene infatti attraverso il Piano dei Servizi, il Piano delle Regole, i piani attuativi, ed i Programmi Integrati di Intervento. In considerazione della complessa articolazione degli atti che compongono il P.G.T. e della loro interazione reciproca, è auspicabile che le Province, che per legge debbono esprimere un parere di compatibilità con il proprio Piano Territoriale di Coordinamento esclusivamente sul Documento di Piano, partecipino attivamente anche nelle fasi di elaborazione del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.

Accanto alla chiarezza nell'identificazione degli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione (dichiarati nel Documento di Piano e perseguiti in tutte e tre le componenti del P.G.T) un altro aspetto fondamentale del P.G.T. é rappresentato dal nuovo significato che nel processo di pianificazione assume la costruzione del Quadro Conoscitivo.

Nella logica in cui lo sviluppo sostenibile caratterizza il governo del territorio

anche l'approccio alla conoscenza del territorio deve mutare: le analisi delle realtà territoriali, anche alla scala comunale, devono assumere connotati di tipo sistemico, fornendo una lettura storicizzata dei processi trasformativi, arricchendo il significato degli strumenti di pianificazione e modificandone le modalità di rappresentazione.

Il quadro conoscitivo assume valore di studio approfondito del territorio in esame condotto attraverso una lettura sistemica dei suoi caratteri (geografici, geomorfologici, idraulici, biologici, paesistici, storico-culturali, economici, sociali, ecc.), funzionale alla messa a punto di strategie adeguate alle esigenze ed alle diverse realtà.

Un approccio, pertanto, necessariamente interdisciplinare, fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio per cogliere le interazioni tra i vari sistemi ed i fattori che lo connotano sulla base dei quali dovranno definirsi obiettivi e contenuti del piano; in questo senso l'integrazione della procedura di V.A.S., nell'ambito della formazione del Documento di Piano, rappresenta un elemento innovativo fondamentale.

Il Quadro Conoscitivo acquisisce nuova importanza anche alla luce delle esigenze di partecipazione alla costruzione del P.G.T. : le Amministrazioni ed i soggetti impegnati nelle azioni pianificatorie debbono infatti poter contare su (e contestualmente misurarsi con) un patrimonio conoscitivo costituito da un sistema di analisi continuamente aggiornato, condiviso, e finalizzato alla costruzione di una sintesi valutativa dello stato del territorio e delle principali relazioni e dinamiche che ne caratterizzano il rapporto con il contesto di riferimento. Una condizione che può senz'altro facilitare, in prospettiva, l'individuazione di obiettivi e priorità di azione condivisi e favorire, nell'ambito della dimensione regionale, logiche di maggior integrazione tra i diversi livelli della pianificazione territoriale.

Al quadro conoscitivo, elemento costitutivo del Documento di Piano, devono far riferimento le considerazioni sviluppate e le azioni individuate sia nel Piano delle Regole che nel Piano dei Servizi e, pertanto, il quadro conoscitivo deve contenere anche gli elementi di riferimento utili alle indagini specifiche afferenti le tematiche proprie del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.

1.6 LE POTENZIALITA' DEL DOCUMENTO DI PIANO

L'attuazione delle potenzialità insediative espresse dal Documento di Piano dipenderanno dalle decisioni attuative in termini di sviluppo che l'Amministrazione Comunale in carica assumerà a partire dalla data di entrata in vigore del P.G.T.

Il P.G.T. sviluppa un approccio positivo alla pianificazione, ed impegna il governo locale nella propria potestà decisionale, in un approccio che punta alla reale sostenibilità e, quindi, alla generazione di risorse ecologiche ed ambientali (la trasformazione degli Ambiti richiede sempre un'elevata prestazione/dotazione ambientale).

L'introduzione della pratica della Compensazione Ecologica non garantisce però da sola il buon governo del territorio. La Compensazione Ecologica semplicemente crea "responsabilità", innanzitutto attraverso un ribaltamento delle poste in gioco (prima la natura e l'ambiente e poi le trasformazioni), quindi utilizza qualche disincentivo (o incentivo a seconda dei punti di vista) e fornisce un utile strumento operativo, regolativo e di indirizzo valorizzabile senza particolari problemi e sofferenze delle politiche di Piano che comunque rimane il solo riferimento concettuale ed operativo che può garantire un buon governo del territorio.

Evidentemente, però, il richiamo alla responsabilità è a tutto tondo, e deve essere scevro da incertezze. Il P.G.T. di Spino d'Adda, ed in particolare il Documento di Piano, pone al centro del suo approccio strategico la questione delle sostenibilità e della responsabilità nella trasformazione, studiando, sviluppando e proponendo vie di impegno sociale ed ambientale concrete, trasferibili alla dimensione decisionale e politica, dando corpo all'azione pianificatoria che sta in capo all'Amministrazione Comunale.

Un processo di questo tipo diviene normalità e consuetudine procedurale dell'atto pianificatorio fondativo (P.G.T.), ma anche dei successivi suoi atti attuativi (Piani Attuativi, Programmi Integrati, Progetti di Opera Pubblica, ecc.…), sulla scorta degli indirizzi sottesi alla buona prassi di governo del territorio che sempre più deve far proprio un approccio ecologico nell'urbanistica e nelle politiche.

1.7 ANALISI SOCIO-ECONOMICHE

Di seguito l'esame dei dati demografici sulla popolazione residente al 31/12/2018 (salvo quanto diversamente specificato), così come desunti dal rapporto sulla popolazione a cura dell'Ufficio Statistica della Provincia di Cremona. L'esame globale dei dati demografici, trasformati in indici demografici, porta alla seguente modellizzazione:

INDICI DEMOGRAFICI AL 31/12/2018		
	Comune di Spino d'Adda	**Provincia di Cremona**
Tasso di vecchiaia	21,17%	24,19%
Indice di vecchiaia	150,89%	188,95%
Anziani per bambino	4,41%	5,23%
Indice di dipendenza totale	54,32%	58,71%
Indice di dipendenza giovanile	21,65%	20,32%
Indice di dipendenza senile	32,67%	38,39%
Indice di struttura popolazione attiva	146,29%	146,04%
Indice di ricambio popolazione attiva	109,94%	144,52%
Densità	342,58%	202,73%

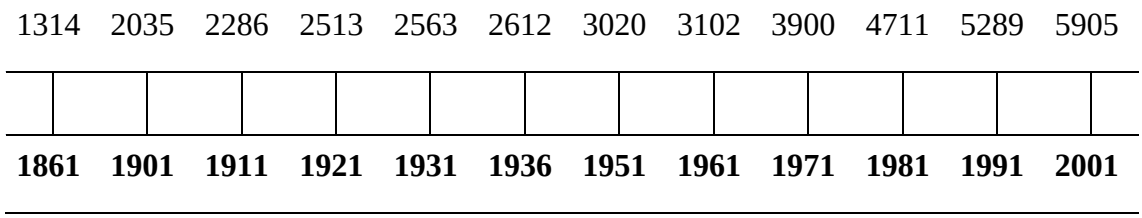
Dove :

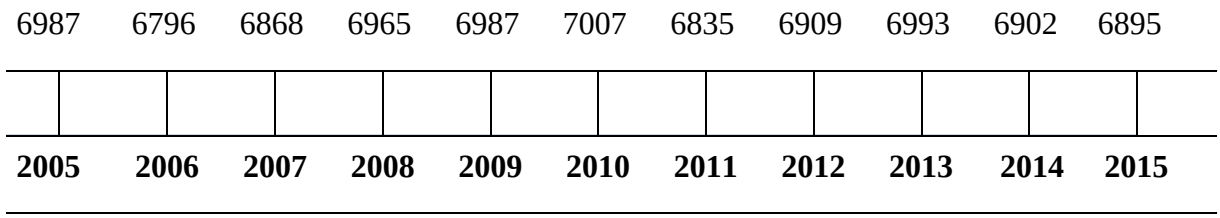
- Il Tasso di vecchiaia si ottiene rapportando l'ammontare della popolazione anziana (oltre i 65 anni) a quello della popolazione totale, moltiplicando poi per cento;
- L'Indice di vecchiaia si ottiene rapportando l'ammontare della popolazione anziana (oltre i 65 anni) a quello dei bambini sotto i 15 anni, moltiplicando

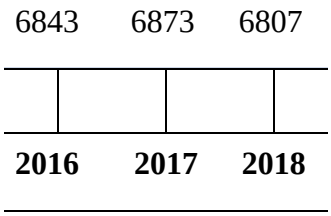
poi per cento; ciò significa che a Spino d'Adda per 100 bambini d'età compresa tra 0 e 14 anni erano presenti 150,89 individui di età superiore ai 65 anni, mentre la media provinciale si attesta a 188,95;

- Anziani per bambino è un indicatore demografico che sottolinea il rapporto tra anziani e bambini.
- Gli Indici di dipendenza totale, giovanile e senile rapportano il numero di persone che non sono economicamente autonome per ragioni demografiche (gli anziani oltre i 65 anni e i giovanissimi fino ai 14 anni) al numero di persone che si presume debbano sostenerli con la loro attività (popolazione tra i 15 e i 64 anni). Questo valore al 31/12/2018 per il Comune di Spino d'Adda era pari a 54,32 (contro la media provinciale di 58,71), in altre parole 54,32 persone su 100 non erano economicamente autonome e quindi presumibilmente inattive. Di queste, 21,65 erano giovani al di sotto dei 14 anni (vedi indice di dipendenza giovanile) e 32,67 anziani al di sopra dei 65 anni (vedi indice di dipendenza senile);
- L'indice di struttura della popolazione attiva è il rapporto percentuale tra la popolazione d'età compresa tra i 40 e i 64 anni e quella tra i 15 e i 39 anni. Nelle popolazioni stabili o in crescita questo indice è inferiore al 100%, mentre nelle popolazioni tendenzialmente e fortemente in calo il rapporto supera il 100% : Spino d'Adda rientra nella seconda casistica (146,29%);
- L'Indice di ricambio della popolazione attiva è dato tra coloro che presumibilmente dovrebbero uscire dal mercato del lavoro (popolazione tra i 60 e i 64 anni d'età) e coloro che vorrebbero entrarvi (tra i 15 e i 19 anni). Questo indice ha un interesse soprattutto congiunturale; un basso indice testimonia che vi entrano e viceversa. Il fatto, però, che quest'indice consideri solo due classi quinquennali fa sì che risultino molto variabile ed oscilli anche tra il 15% nelle popolazioni in via di sviluppo ed il 150% nelle popolazioni molto mature (Spino d'Adda 109,94);
- La Densità indica il numero di abitanti per Km quadrato residenti su quel territorio. La densità di Spino d'Adda è pari a 342,58 abitanti per Km quadrato, contro una media provinciale di 202,73.

L'andamento della popolazione di Spino d'Adda dal 1861 al 31/12/2018, anno per anno :







Allo scopo di rendere ancor meglio comprensibili I dati demografici si riporta la seguente tabella di compendio con alcune realtà territoriali (dati Censimento ISTAT).

	Residenti 1991	**Variaz. % '01 su '91**	**Variaz. Assoluta**	**Residenti 2001**	**Variaz. % '11 su '01**	**Variaz. Assoluta**	**Residenti 2011**
SPINO D'ADDA	5.289	11,6%	90,4%	5.905	16,0%	-2,45%	6.835
RIVOLTA D'ADDA	7.056	-0,6%	8,4%	7.012	12,9 %	-1,99%	7.896
PANDINO	7.045	10,7%	60,6%	7.802	13,9%	-2,86%	8.885
PROVINCIA DI CREMONA	327.970	2,4%	-4,3%	335.939	6,5%	-1,6%	357.581

E più in particolare è di seguito riportato l'andamento della popolazione ed il movimento anagrafico del Comune di Spino D'Adda nel periodo dal 31/12/2008 al 31/12/2018. Come si evince, la popolazione ha un andamento in leggero aumento fino ad arrivare ai 7.007 abitanti al 31/12/2010, un calo "vistoso" fino ad arrivare ai 6835 abitanti al 31/12/2011 e poi un andamento crescente/decrescente fino ad arrivare ai 6.807 abitanti al 31/12/2018.

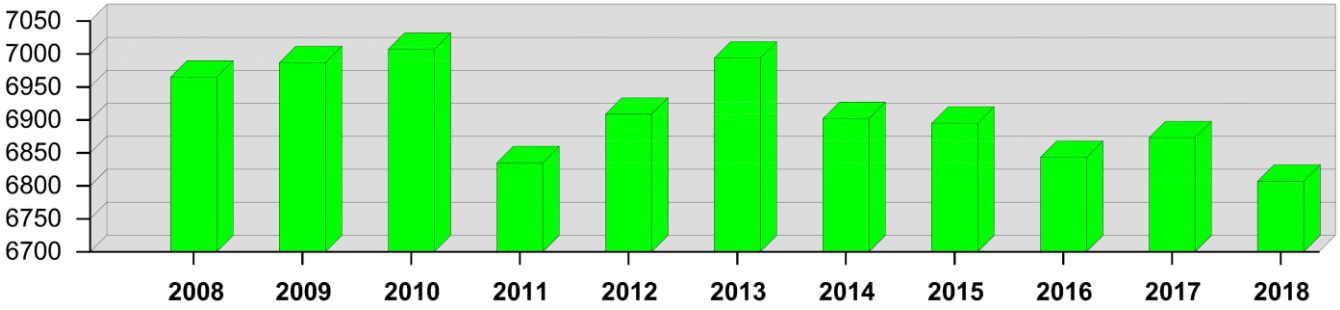


Tabella inerente al **Saldo Naturale** dal 31/12/2008 al 31/12/2018 (Fonte ISTAT da Ufficio Statistica Provincia di Cremona)

	NATI	MORTI	SALDO NATURALE
2008	84	64	+20
2009	81	58	+23
2010	51	49	+2
2011	62	52	+10
2012	74	64	+10
2013	48	48	0
2014	52	50	+2
2015	52	66	-14
2016	64	73	-9
2017	58	67	-9
2018	35	65	-30

Tabella inerente il **Saldo Sociale** riferito al 31/12/2018 (Fonte ISTAT da Ufficio Statistica Provincia di Cremona)

	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO
MASCHI	16	30	-14	108	120	-12
FEMMINE	19	35	-16	104	128	-24
TOTALE	35	65	-30	212	248	-36

Tabella inerente il **Numero di Famiglie** riferito al 31/12/2018 (Fonte ISTAT da Ufficio Statistica Provincia di Cremona)

	2007 (P.G.T. 2009)	2015	2016	2017	2018
SPINO D'ADDA	2.737	2.777	2.799	2.777	2.778
PROVINCIA DI CREMONA	146.916	153.232	153.296	153.214	154.933

Tabella inerente al **Numero di Famiglie ogni 100 abitanti** riferito al 31/12/2018 (Fonte ISTAT da Ufficio Statistica Provincia di Cremona)

	2007 (P.G.T. 2009)	2015	2016	2017	2018
SPINO D'ADDA	39,85	40,27	40,90	40,40	40,81
PROVINCIA DI CREMONA	41,27	42,51	42,65	42,74	43,16

Per ciò che concerne la **popolazione residente divisa per stato civile** riferito al 31/12/2018 (Fonte Ufficio Statistica Provincia di Cremona) :

	Popolazione Residente divisa per Stato Civile				
	CELIBI / NUBILI	**CONIUGATI/E**	**DIVORZIATI/E**	**VEDOVI/E**	**TOTALE**
MASCHI	1.601	1.634	86	77	3.398
FEMMINE	1.262	1.647	114	386	3.409
TOTALE	2.863	3.281	200	463	6.807

Un altro dato sicuramente significativo della demografia comunale è rappresentato dall'andamento della **Popolazione Straniera** residenti in Spino d'Adda al 31/12/2018 (dati Ufficio Statistica Provincia di Cremona) :

	STRANIERI 2001	**TOTALE RESIDENTI**	**% SU RESIDENTI**	**STRANIERI 2006**	**TOTALE RESIDENTI**	**% SU RESIDENTI**	**STRANIERI 2018**	**TOTALE RESIDENTI**	**% SU RESIDENTI**
SPINO D'ADDA	594	6.965	8,53%	613	6.835	9,0%	736	6.807	10,81%
PROVINCIA DI CREMONA	34.605	360.173	9,60%	42.041	365.115	11,5%	42.963	358.955	11,97%

Di seguito viene riportata la **ripartizione degli Stranieri** ed il confronto con la Provincia di Cremona (valori al 31/12/2018, dati Ufficio Statistica Provincia di Cremona).

	SPINO D'ADDA	**PROVINCIA DI CREMONA**
Maschi	358	21.340
Femmine	378	21.623
Totale	736	42.963
% su popolazione	10,81%	11,97%

La tabella seguente mostra il **Confronto Popolazione Straniera** tra il Comune di Spino d'Adda ed i principali Comuni confinanti riferito al 31/12/2018 (dati Ufficio Statistica Provincia di Cremona).

	Popolazione Straniera al 31/12/2018
SPINO D'ADDA	736
RIVOLTA D'ADDA	979
PANDINO	1.062
PROVINCIA DI CREMONA	42.963

I dati analizzati in precedenza, in merito a :

- Tasso di vecchiaia
- Indice di vecchiaia
- Indice di dipendenza totale
- Indice di dipendenza giovanile
- Indice di dipendenza senile
- Indice di struttura popolazione attiva
- Indice di ricambio popolazione attiva

Rappresentano già di per sé abbastanza chiaro in merito ad alcuni aspetti salienti della struttura sociale di Spino d'Adda.

Di particolare rilevanza sociale è anche :

- Il dato inerente alla presenza degli stranieri;
- Il dato inerente al numero di famiglie e quindi il numero medio dei componenti per famiglia.

L'insieme dei dati sopra richiamati conferma una realtà caratterizzata da una forte dinamica evolutiva, di per sé quasi unica nell'esame della situazione dei vari comuni componenti la Provincia di Cremona.

Vediamo ora in dettaglio alcuni dati di maggiore **rilevanza socio – economica.** La seguente tabella rappresenta l'evoluzione della percentuale di popolazione **attiva** e **non attiva** nel comune di Spino d'Adda (dati Ufficio Statistica Provincia di Cremona).

ANNI	ATTIVI	NON ATTIVI	% ATTIVI SULLA POPOLAZIONE	% NON ATTIVI SULLA POPOLAZIONE
1981	1.915	2.796	40,6%	59,4%
1991	2.326	2.963	45,79%	54,21%
2001	2.632	3.273	45,54%	54,46%
2011	3.855	2.980	56,4%	43,6%
2018	3.712	3.095	54,53%	45,47%

Un quadro ancor più approfondito dal punto di vista **socio – economico** emerge anche dal seguente prospetto (dati Ufficio Statistica Provincia di Cremona /C.C.I.A.A.):

COMUNE DI SPINO D'ADDA	1991	2001	2011	2018	VARIAZIONE ASSOLUTA %
POPOLAZIONE RESIDENTE	5.289	5.905	6.835	6.807	+ 28,70 %
POPOLAZIONE ATTIVA	2.326	2.632	3.855	3.712	+ 59,59 %
ADDETTI AGRICOLTURA	155	107	88	67	- 56,77 %
ADDETTI INDUSTRIA	1.111	1.172	1.111	707	- 36,36%
ADDETTI ALTRE ATTIVITA'	1.060	1.353	1.060	532	- 49,81 %

La tabella sopra riportata può essere analizzata per **singoli settori economici** come di seguito riportato (dati Ufficio Statistica Provincia di Cremona):

ATTIVITA'	**NUMERO ADDETTI SPINO D'ADDA (Anno 2018)**	**NUMERO ADDETTI PROVINCIA DI CREMONA (Anno 2018)**
Agricoltura, silvicoltura e pesca	67	8.130
Estrazione di minerali da cave e miniere	-----	36
Attività manifatturiere	466	27.777
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-----	335
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	11	876
Costruzioni	241	8.442
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione d'autoveicoli e motocicli	253	14.053
Trasporto e magazzinaggio	24	4.588
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	95	6.779
Servizi di informazione e comunicazione	5	1.489

Attività finanziarie e assicurative	12	1.545
Attività immobiliari	41	2.006
Attività professionali, scientifiche e tecniche	12	2.092
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	31	3.943
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	-----	9
Istruzione	3	861
Sanità ed assistenza sociale	3	6.070
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4	955
Altre attività di servizi	38	2.788
Imprese non classificate	------	257
TOTALE	1.306	93.031

Aspetto legato al **Pendolarismo** (dati forniti da Censimento ISTAT 2011) :

	Popolazione residente che si sposta giornalmente per luogo di destinazione per motivi di lavoro e/o di studio		
	Nello stesso comune di dimora attuale	Fuori del comune	Totale
SPINO D'ADDA	1.550	2.313	3.863

Infine, sempre per un esame della situazione socio – economica del comune riveste interesse la **Popolazione residente per titolo di studio** (Censimento ISTAT 2011):

COMUNE DI SPINO D'ADDA	
SENZA TITOLO DI STUDIO	n. 953
LICENZA ELEMENTARE	n. 1.426
LICENZA MEDIA	n. 2018
DIPLOMA + SCUOLA AVVIAMENTO	n. 2080
LAUREA	n. 425
TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31/12/2014	n. 6.902

Studenti divisi per **ordine di scuola** (riferimento Anno Scolastico 2017/2018, fonte Ufficio Statistica Provincia di Cremona):

COMUNE DI SPINO D'ADDA	**ANNO 2018**	**2007 (P.G.T. 2009)**
ALUNNI SCUOLA DELL'INFANZIA	n. 200	n. 206
ALUNNI SCUOLA PRIMARIA	n. 332	n. 334
ALUNNI SCUOLA SECONDARIA I° GRADO	n. 187	n. 170
TOTALE	n. 719	n. 710

Posizione Professionale della popolazione residente (Censimento ISTAT 2011)

	Comune di Spino d'Adda	**Provincia di Cremona**
Imprenditore, libero professionista, lavoratore in proprio	747	33.470
Dipendente o in altra posizione subordinata	2482	114.876
Altre posizioni	63	4.012
TOTALE	2.632	152.358

L'intera analisi dei dati comunali di tipo demografico, economico e sociale permette di trarre un quadro così delineato, rispetto alla situazione fotografata con il P.G.T. 2009:

Demografia

La popolazione è sostanzialmente stazionaria, con variazioni molto limitate dal 2010 ad oggi; aumento di stranieri.

Settori Economici

All'interno del PTCP, più precisamente nel piano dello sviluppo e adeguamento della rete di vendita, viene ipotizzato per Spino d'Adda un ampliamento dell'offerta commerciale basato sull'insediamento di nuovi punti definiti come medie strutture di vendita, mentre risulta esplicitamente esclusa la possibilità di localizzazione di grandi strutture di vendita.

I criteri urbanistici generali alla base della pianificazione alla grande scala conducono ad un modello di urbanistica commerciale orientato nel senso di:

- favorire la realizzazione di una rete distributiva che assicuri sia la migliore produttività del sistema, sia la qualità e l'economicità dei servizi da rendere al consumatore;
- integrare pianificazione territoriale e urbanistica e programmazione commerciale per un equilibrato ed armonico assetto del territorio e delle diverse tipologie di vendita al dettaglio;

- salvaguardare e riqualificare i centri storici mediante il mantenimento delle caratteristiche morfologiche degli insediamenti ed il rispetto dei vincoli relativi alla tutela del patrimonio artistico ed ambientale, favorendo un'integrazione armonica degli insediamenti commerciali con il tessuto urbano esistente, nel rispetto dei valori architettonici e ambientali e del contesto sociale;
- valorizzare la funzione commerciale al fine di una riqualificazione del tessuto urbano e dei centri storici;
- assicurare il rispetto della libera concorrenza favorendo lo sviluppo della presenza delle varie formule organizzative della distribuzione e, all'interno di queste, tra le varie imprese, al fine di garantire un corretto equilibrio tra imprese di diverse dimensioni;
- agevolare gli insediamenti che prevedono la ricollocazione di piccole e di medie imprese già operanti sul territorio interessato, anche al fine di salvaguardare i livelli occupazionali ed il contesto sociale nelle relative aree;
- salvaguardare e favorire la rete distributiva delle zone montane, rurali ed insulari attraverso la creazione di servizi commerciali, anche polifunzionali, al fine di favorire il mantenimento e la ricostituzione del tessuto commerciale;
- assicurare la trasparenza del mercato, la libertà di impresa e la libera circolazione delle merci;
- garantire la tutela del consumatore con particolare riguardo all'informazione, alla possibilità di aggiornamento, al servizio di prossimità, all'assortimento ed alla sicurezza dei prodotti;
- favorire l'efficienza, la modernizzazione e lo sviluppo della rete distributiva, nonché l'evoluzione tecnologia dell'offerta, anche al fine del contenimento dei prezzi.

Ancor più in dettaglio per il settore territoriale ricompreso nell'ACI 1, in cui è collocato Spino d'Adda viene previsto :

- riqualificazione, razionalizzazione e ammodernamento degli insediamenti e dei poli commerciali già esistenti, compresi i parchi commerciali di fatto;

- valorizzazione dell'articolazione strutturale della rete di vendita, con un limitato sviluppo della media e grande distribuzione nei centri di storica aggregazione commerciale;
- qualificazione e specializzazione della rete di vicinato;
- promozione dell'integrazione con il commercio ambulante e dell'individuazione di aree dedicate agli operatori ambulanti;
- disincentivo alla localizzazione delle attività commerciali in aree extraurbane;
- integrazione della rete commerciale con i sistemi produttivi locali;
- possibilità di autorizzazione in un solo esercizio, dell'attività commerciale e di altre attività di interesse collettivo;
- valorizzazione e promozione delle attività commerciali in prossimità nei piccoli comuni.

CAPO II – COMPONENTE PAESISTICA

2.1 GENERALITA'

La Componente Paesistica del P.G.T. rappresenta una forte innovazione rispetto al P.G.T. Vigente.
Con la messa a disposizione dei criteri attuativi per la predisposizione dei Piani di Governo del Territorio – Modalità per la pianificazione comunale –, da parte del legislatore regionale viene ulteriormente approfondito il tema della tutela del paesaggio. È competenza delle Amministrazioni Comunali, in sede di predisposizione e governo del territorio, di gestire la tutela e le trasformazioni del paesaggio, qui inteso come "bene collettivo che travalica visioni puntuali o localistiche".

Il concetto stesso di paesaggio è mutato profondamente nella visione della disciplina urbanistica, arrivando a connotare l'intero territorio di riferimento rispetto ad una visione limitata a particolari emergenze del territorio. La citazione seguente, ad opera dello stesso legislatore regionale riassume come l'importanza del termine "paesaggio" sia accresciuta nel tempo :
"…Nel corso del tempo i concetti di paesaggio e di tutela hanno registrato una evoluzione indubbiamente significativa agli effetti delle pratiche di gestione da parte delle amministrazioni pubbliche. Il termine "paesaggio" ha conosciuto un progressivo arricchimento di significato: alla fine degli anni '30 designava ambiti "eccezionali" individuati secondo un'accezione elitaria fortemente selettiva, successivamente si è confrontato con la componente ambientale e con la percezione culturale, per tenere poi conto anche della percezione condivisa e riconosciuta dai cittadini, fino a coincidere con la qualità di tutto il territorio nei suoi molteplici aspetti."

Quindi la Variante al P.G.T. recepisce l'indicazione normativa, inserendo la Sensibilità Paesaggistica del territorio come elemento di rilevanza strategica nella gestione del territorio.

2.2 SCHEMA METODOLOGICO

La Componente Paesistica della Variante al P.G.T. responsabilizza la comunità stessa nella valutazione delle sensibilità. Ecco così che l'aspetto metodologico è importante.

Sulla base delle premesse sopra riportate, che costituiscono quindi presupposto metodologico e linee guida del presente Piano, la componente paesistica è qualificabile come elemento trasversale sia nella fase conoscitiva sia progettuale. Ne consegue che le informazioni, le valutazioni e le proposte inerenti il paesaggio non trovano sede solo in specifici e puntuali elaborati di PGT ma sono spesso inseriti e integrati in tutte le componenti del Piano stesso. Il percorso di indagine, valutazione e proposta connesso con la tematica paesistica può essere così sintetizzato :

FASE RICOGNITIVA

Carta del Paesaggio:

- identificazione degli elementi;
- descrizione della condizione di stato;
- individuazione delle relazioni intercorrenti e di quelle interrotte;
- costruzione dello scenario base.

FASE VALUTATIVA

Giudizio di integrità e di rilevanza

- individuazione dei fattori di pressione (sugli elementi) e di resistenza (degli elementi);
- costruzione dello scenario di vulnerabilità;
- classificazione del territorio secondo unità di paesaggio.

FASE PROGRAMMATICA

Strategia paesistica comunale

- promozione di azioni che riducano la pressione e valorizzino il sistema paesistico;
- disciplina, nelle norme di Piano, delle aree tenendo conto della loro appartenenza alle diverse unità di paesaggio.

2.3 FINALITA'

Le analisi sono finalizzate ad evidenziare all'interno del Quadro Conoscitivo del Documento di Piano le valenze paesistiche e culturali, derivanti dai singoli elementi di interesse e dalle relazioni fra di essi.
L'obiettivo è pertanto quello di far emergere gli elementi puntali e di relazionare tali punti con sistemi più complessi ed estesi, con particolare riferimento a quelli sovracomunali.

L'assunto di base è che alcuni luoghi possono ricoprire un ruolo marginale, se presi singolarmente, ma diventano fondamentali se inseriti in una rete di relazioni spaziali o culturali locali o sovracomunali. Scopo finale di tali indagini è pertanto la costruzione di uno scenario che, anche basandosi su altre e specifiche analisi (naturalistiche, storiche, sociologiche, ecc.), rappresenti la distribuzione, lo stato e l'intensità relazionale degli elementi di interesse paesistico. L'obiettivo della fase valutativa è quello di verificare i fattori di pressione sugli elementi identificati nonché valutare la capacità di resistenza degli stessi (vulnerabilità). Da questa ricognizione critica deriva una classificazione del territorio in unità di paesaggio.

Traguardo finale di tutti gli studi e le valutazioni relativi alla componente "paesaggio" del P.G.T. è giungere alla definizione di azioni volte alla salvaguardia delle peculiarità paesistiche in cui il Piano potrà e dovrà contribuire al miglioramento e al mantenimento di quei caratteri tipici stratificati nella memoria collettiva.

2.4 STRUMENTI OPERATIVI

La tematica paesistica si fonda su informazioni e indagini provenienti da un Quadro Conoscitivo multisettoriale: ambientale, naturalistico, geologico, storico, culturale, ecc.

La risultante delle analisi elaborate confluisce in un elaborato che riassume e collega tra di loro tutti i fattori di potenzialità e tutti quelli di criticità presenti nel territorio. La Carta della "Sensibilità Paesaggistica" individua la base condivisa delle risorse che gravitano su un territorio: le azioni che lo strumento di governo del territorio intenderà proporre partiranno necessariamente da quanto riportato. Questo elaborato, in sintesi, definisce delle unità paesaggistiche.

È importante sottolineare come questo elaborato abbia un riscontro diretto nell'applicazione pratica e quotidiana nel senso che diventa il termine di confronto per ogni trasformazione dei luoghi. La suddivisione del territorio comunale in "classi di sensibilità paesistica" ai sensi della DGR 7/11045 rappresenta un importante passo in avanti nell'analisi del territorio in quanto va ad individuare gli ambiti e gli elementi in funzione del loro grado di vulnerabilità alle trasformazioni del territorio. Classificare dal punto di vista della sensibilità paesistica tutto il territorio comunale permette di disporre di un quadro completo che permette di governare i luoghi compatibilmente alle loro peculiarità, in modo sostenibile rispetto a quanto l'ambiente è in grado di assorbire senza esserne compromesso.

Le n. 5 classi sono :

- classe 1 : sensibilità molto bassa;
- classe 2 : sensibilità bassa;
- classe 3 : sensibilità media;
- classe 4 : sensibilità elevata;
- classe 5 : sensibilità molto elevata.

2.5 ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO

Sono stati indagati i "luoghi rappresentativi" del territorio, nonché i beni e i valori che conferiscono loro identità. Fra di essi vi sono sia i beni di riconosciuto interesse storico-architettonico sia gli elementi "minori" legati alla tradizione locale e alla memoria storica.

Sono inoltre parte integrante e costitutiva del Paesaggio, gli elementi di interesse ecosistemico e naturalistico così come lo sono i manufatti e le strutture antropiche prive di ogni valore ma interferenti in modo significativo con il territorio.

2.6 LE VULNERABILITA' E LE SENSIBILITA' DEL SISTEMA PAESISTICO

Anche in questo caso la valutazione che segue ricalca in parte considerazioni di criticità ambientale espresse in precedenza. Come già precisato in premessa, la tematica del paesaggio risulta trasversale alle componenti territoriali e quindi spesso si sovrappone ad esse specificando particolari caratteri dei medesimi luoghi o elementi.

Scopo specifico di questa porzione di indagine e valutazione è pertanto quella di sottolineare i fattori di pressione e i livelli di sensibilità propri degli elementi e dei sistemi paesistici sopra individuati al fine di concorrere alla definizione di azioni e iniziative che ne tutelino l'integrità, recuperino le criticità e valorizzino le potenzialità.

Al fine di comporre il giudizio complessivo vengono presi in considerazione:

- la percepibilità degli elementi o degli insiemi di elementi (la possibilità di fruire in modo sufficiente del bene individuato anche qualora questo sia costituito da più elementi associati);
- l'integrità del contesto (inteso come ambito relazionale del bene stesso; uno spazio paesisticamente consolidato che dialoga positivamente con l'elemento);
- la stabilità delle relazioni sistemiche (la possibilità di cogliere e fruire il "sistema" composto da più elementi);
- le interferenze (gli elementi materici o funzionali che sottopongono il bene o il luogo a pressioni non congruenti con la valenza paesistica);
- la referenzialità rispetto alla popolazione (il grado di riconoscimento dell'elemento rispetto alla memoria e sensibilità collettiva).

2.7 GLI OBIETTIVI E LE AZIONI PAESISTICHE

Gli obiettivi di qualità paesistica e le relative azioni di Piano sono contenuti nel capitolo degli obiettivi generali di Piano. Risulta evidente la profonda integrazione tra la strategia complessiva di PGT e le specifiche iniziative di natura paesistica. Ciò a sottolineare ancora una volta la "trasversalità" della tematica paesaggio nonché la volontà di garantire una stretta relazione tra le diverse discipline che concorrono al "governo del territorio".

Per facilità di lettura e completezza di trattazione si sottolineano, in questa parte, solo alcuni aspetti di particolare rilevanza quali :

- iniziative di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti di interesse paesistico-ambientale mediante il recepimento della rete ecologica sovracomunale;
- azioni di valorizzazione e miglioramento del paesaggio rurale mediante la classificazione del territorio in ambiti con diverso valore paesistico, la definizione di indirizzi per un uso multifunzionale del territorio agricolo (che coniughi le esigenze produttive con la qualità ambientale) e l'individuazione di modalità per il recupero e la rifunzionalizzazione delle cascine;
- progetti per la ricostruzione delle frange urbane sia attraverso ambiti di trasformazione/riqualificazione sia mediante interventi di riqualificazione ambientale;
- progetti di miglioramento del paesaggio urbano attraverso interventi di recupero di parti del tessuto storico o consolidato.

CAPO III – OBIETTIVI DELLA VARIANTE

Si sviluppano in questo Capitolo gli Obiettivi della Variante al P.G.T.

1	**Potenziamento Città Pubblica** Il riesame del P.G.T. avverrà sulla base di: ▪ realizzazione Casa di Riposo: basi per la sua realizzazione; ▪ realizzazione della scuola primaria: basi per la sua realizzazione; ▪ potenziamento di ambiti trasformativi di elevata qualità urbanistica; ▪ mantenimento del dimensionamento del P.G.T. 2009; ▪ razionalizzazione e Riqualificazione Servizi Esistenti; ▪ rigenerazione Urbana Area Centrale; ▪ potenziamento Verde di Fruizione e di Connettività; ▪ potenziamento e Riqualificazione degli spazi per la socializzazione; ▪ armonizzazione con la pianificazione del PUGSS (Piano Urbanistico per la Gestione dei Servizi del Sottosuolo).
2	**Viabilità** Il nuovo scenario viabilistico si concretizzerà in: ▪ recepimento Viabilità "Grande Paullese"; ▪ individuazione del prolungamento della Via Colombo e collegamento con Via Pomella, come scelta strategica per la realizzazione di un anello viabilistico per il transito locale; ▪ proposta di un corridoio strategico di collegamento tra Viale Della Vittoria e Via Martiri della Liberazione all'interno di un comparto di Rigenerazione Urbana.
3	**Riesame degli Ambiti di Trasformazione Vigente** Il riesame, non sostanziale, di tali Ambiti avverrà secondo i seguenti criteri generali: ▪ promuovere episodi di rigenerazione urbana, di qualità urbanistica diffusa ed adeguati mix funzionali; ▪ attenta politica di riuso; ▪ reale attuabilità degli ambiti trasformativi; ▪ coerenziazione con gli Obiettivi generali del nuovo P.G.T..

4	**Tutela Ambientale e lo Sviluppo Sostenibile** Gli obiettivi di Tutela Ambientale e Sviluppo Sostenibile si coniugheranno secondo i seguenti criteri: ▪ ridefinizione degli elementi di tutela ambientale: fontanili, scarpate, rogge ed implementazione della Carta delle Tutele e delle Salvaguardie; ▪ eliminazione del previsto tracciato di salvaguardia per la Variante alla SP per Rivolta d'Adda, a favore di una scelta di risparmio dell'uso del suolo; ▪ maggiore sfruttabilità delle zone già edificate, degli edifici dismessi e/o sottoutilizzati e promozione degli interventi di "sostituzione edilizia" come sviluppo alternativo alle nuove espansioni; ▪ definizione della sensibilità paesaggistica del territorio comunale, introducendo indicazioni sulle misure di mitigazione e compensazione da prevedere in occasione di interventi edificatori in ambito rurale, anche in coerenza con la politica del Verde Urbano; ▪ salvaguardia e potenziamento delle connessioni ecologiche in ambito rurale tramite il progetto di Rete Ecologica Comunale (REC); ▪ protezione della popolazione dall'esposizione a sorgenti di inquinamento elettromagnetico, con particolare riferimento a radiazioni indoor (gas radon); ▪ contenimento dei fenomeni di rischio idraulico connessi al reticolo idrografico principale e secondario e gestione efficiente del sistema delle acque superficiali e sotterranee, nell'applicazione dei criteri di invarianza idraulica; ▪ valorizzazione delle aree naturali protette; ▪ salvaguardia e valorizzazione degli elementi di pregio naturalistico e paesaggistico presenti nel territorio comunale.
5	**Rideterminazione delle scelte di Piano in materia di Aree Produttive ed Urbanistica Commerciale** La rideterminazione delle scelte di Piano in materia di aree produttive ed urbanistica commerciale avverrà secondo i seguenti criteri:

	▪ sostegno dell'imprenditorialità; ▪ ridefinizione dello scenario dell'Ambito di Trasformazione A.T.U. 5, considerando la rifunzionalizzazione dell'area Caseificio Lang; ▪ rideterminazione delle potenzialità dell'Ambito di Trasformazione A.T.U. 17 Madonna del Bosco come da convenzione sottoscritta; ▪ rivisitazione delle scelte di urbanistica commerciale nel Piano delle Regole.
6	**Riesame del Piano delle Regole** Il riesame del Piano delle Regole avverrà sulla base dei seguenti criteri: ▪ recepimento dei suggerimenti preliminari allineati alla Strategia di Piano e finalizzati ad un maggiore sfruttamento di spazi già urbanizzati, edificati e porosità urbane; ▪ recepimento delle Convenzioni Urbanistiche di ambiti trasformativi e di Piani Attuativi Urbanistici Vigenti; ▪ semplificazione normativa e maggiore esplicitazione ed applicabilità delle Norme Tecniche; ▪ recepimento di determinazioni della politica di servizi; ▪ puntuale definizione delle tutele e dei vincoli ambientali e definizione di forme di compensazione ambientale; ▪ recepimento delle recenti normative sismiche e geotecniche; ▪ "trasferimento" alla disciplina del Piano delle Regole per quegli ambiti previsti trasformativi che si sono reputati meglio attuabili nel contesto delle regole.